



CORTE D'APPELLO DI CAGLIARI

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2007

Assemblea Generale della Corte del 27 Gennaio 2007

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE

ETTORE ANGIONI

Desidero anzitutto associarmi a Lei, Eccellentissimo Presidente OLIVERI, nel rivolgere un riverente pensiero al Capo dello Stato e Presidente del nostro organo di autogoverno Giorgio NAPOLITANO, Supremo garante di quei valori costituzionali, che sono alla base del nostro sistema democratico.

Un affettuoso saluto mi piace poi rivolgere agli illustri rappresentanti del C.S.M. e del Ministero della Giustizia entrambi – singolare e piacevole coincidenza, mai prima d’ora verificatasi – nostri conterranei.

Mi è quindi gradito porgere un caldo e rispettoso saluto ai rappresentanti degli ordini professionali e, in particolare, a quelli della classe forense, nonché all’Avvocatura dello Stato, garanti anch’essi, in quanto appartenenti alla famiglia giudiziaria, di una retta amministrazione della giustizia.

Uno speciale saluto va ancora agli organi locali dell’informazione, stampa e televisione, sempre sensibili, con le loro ampie cronache dedicate all’Isola, ai vari problemi interessanti la collettività e, segnatamente, a quelli attinenti all’attività giudiziaria.

Un grazie sentito a S.E. l’Arcivescovo di Cagliari ed a tutte le altre Autorità civili, militari e religiose del Distretto, che, con la loro presenza, contribuiscono a render ancor più solenne l’odierna cerimonia.

E “Last but not least”, sicuro di interpretare i sentimenti unanimi della Magistratura Sarda, desidero rendere un caloroso, sincero ed affettuoso atto di omaggio a Lei, Eccellentissimo Presidente OLIVERI, giunto di recente in terra Sarda dalla gemella Isola di Sicilia, preceduto dalla fama di finissimo ed acuto giurista, di instancabile lavoratore e di grande organizzatore ... una fama rinsaldatasi in questi pochi mesi, giacché tutti hanno avuto modo di apprezzare quelle eccellenti qualità umane e professionali, che fanno di lei una guida sicura e di grande prestigio per la nostra Corte d’Appello.

Sento però nel contempo il dovere di rendere omaggio al Popolo sardo, che è parte integrante di quel Popolo Italiano, in nome del quale noi pronunciamo le nostre Sentenze ... a quel Popolo che da anni anche nel nostro Distretto è in credito con la Giustizia e che paga le conseguenze dei tanti mali da cui essa é afflitta, primo fra tutti quello della estrema lentezza dei procedimenti.

Il grande giurista tedesco Rudolf JHERING nel suo mirabile saggio “La lotta per il diritto” ebbe a scrivere che **“non esiste peggiore ingiustizia della giustizia tardiva”!**

Ed è, questa, una verità sacrosanta, giacché fornire all’utente di questo fondamentale servizio, sia nel settore penale che in quello civile, una risposta nei consueti tempi biblici attuali, contribuisce ad accrescere la sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni.

Se questo è vero, come è indiscutibilmente vero, va da sé allora che, al di là dall’elencazione di dati e dall’enumerazione di statistiche e di percentuali, sempre più scoraggianti, noi dobbiamo sentire come prioritario il dovere di render conto al popolo di questi ritardi, che all’ **“uomo della strada”** appaiono del tutto incomprensibili ed ingiustificabili.

... A quell’ **“uomo della strada”**, che nel nostro, come negli altri Distretti, assiste purtroppo quotidianamente al proliferare dei delitti contro la persona ... omicidi, lesioni volontarie e colpose ..., dei delitti contro il patrimonio ... rapine, furti, estorsioni ... degli atti di teppismo, che portano specialmente i minorenni, a devastare quotidianamente parchi cittadini ed istituti scolastici, danneggiando un patrimonio che appartiene a tutti, **fino a giungere poi a perpetrare squallidi atti di violenza sessuale, quali quello verificatosi giorni fa in territorio di Sassari**; a quell’ **“uomo della strada”** che assiste ancora impotente a continui episodi di aggressione in pregiudizio di inermi cittadini, che altro non chiedono se non di poter tranquillamente circolare

per le strade cittadine ... fatti tutti che provocano grande allarme sociale al pari di quelli ancor più gravi, sempre più frequenti nel nostro territorio, degli assalti ai bancomat ed ai furgoni portavalori, con spregiudicate azioni di vero e proprio gangsterismo, **simili a quella verificatasi ieri l'altro nel centralissimo Largo Carlo Felice della nostra città** o degli incendi di autovetture in pieno centro cittadino ... a quell'uomo della strada, infine, che guarda, con accresciuta preoccupazione alla probabile reviviscenza del fenomeno dei sequestri di persona a scopo di estorsione, nato nell'Isola e tristemente esportato poi nel Continente con le conseguenze a tutti ben note.

E tutto ciò, senza che le persone offese di questi e di altri assai gravi reati riescano in molti casi ad avere giustizia e, comunque, ad averla in tempi ragionevoli, perché è chiaro che la lentezza della macchina giudiziaria si ripercuote, non solo in danno dei presunti autori dei reati, ma anche ed ancor più in danno delle vittime, troppo spesso ignorate e trascurate.

Cerimonie come quella odierna allora possono ancora avere un loro valore ed un loro significato solo se assumono veste di un appuntamento per indagare le cause della disfunzione di cui andiamo parlando e per interrogarci sui rimedi possibili per restituire un minimo di efficienza al sistema stesso, **giacché il cittadino ha il sacrosanto diritto di conoscere il perché dell'inceppamento di un meccanismo creato per tutelare i deboli e per perseguire i prepotenti ed i prevaricatori.**

Tenterò di dare una risposta a questo interrogativo nel breve lasso di tempo che mi è concesso e, pur consapevole del rischio di essere taciato di corporativismo, inizierò col dire che **non mi par giusto riversare tutte le colpe solo ed esclusivamente sui Magistrati**, seguendo il malvezzo di chi pretenderebbe di far ricadere in termini di credibilità l'improduttività e l'inadeguatezza di pochi sulla maggioranza dei colleghi che quotidianamente lavorano – credetemi! – con dedizione, sacrificio e capacità.

Ben altre sono in realtà le ragioni della crisi della Giustizia Italiana, il cui problema cruciale è costituito dalla **totale inefficienza del sistema**, caratterizzato da ben tre gradi di giudizio e da obblighi esasperati di motivazione che non hanno eguali negli altri ordinamenti; **il che non fa altro che acuire quella inverosimile lentezza dei procedimenti, sia penali che civili**, che ha provocato nel tempo pesanti e ripetute censure da parte della Corte di Giustizia di Strasburgo, che ci ha attribuito il poco invidiabile primato per quanto attiene alla violazione del diritto che il cittadino ha ad ottenere una decisione giudiziaria in tempi ragionevoli.

La prima delle cause di tale lentezza è da ricercare nell'**assenza di strumenti idonei ad agevolare il lavoro del giudice** ed il pensiero corre in particolare a quell' "**ufficio del giudice**", già positivamente sperimentato in molti Stati europei, nei quali ciascun magistrato dispone di assistenti giudiziari che con lui collaborano nell'attività di ricerca e di approfondimento delle principali questioni giuridiche, consentendogli così di aumentare la produttività media, mentre da noi esso ... il Giudice ... è costretto ad operare in totale solitudine, addirittura con penuria dei mezzi essenziali, dibattendosi fra mille problemi, non ultimo quello, ad esempio, della impossibilità di avvalersi molto spesso della stenotipia per la verbalizzazione delle udienze.

Un ulteriore vero e proprio ostacolo per giungere ad una giustizia celere ed efficiente è poi costituito dall'**innumerevole congerie di leggi esistenti** ... leggi, fra l'altro, quasi sempre mal formulate, mal congegnate e molto spesso prive di coordinamento fra loro e che quindi pongono il più delle volte anche problemi, non semplici, di interpretazione.

In questo contesto si inseriscono poi, contribuendo ad aggravare ancor più la situazione, quelle che definirei "**Leggi calderone**", che fungono da contenitore di provvedimenti legislativi sui temi più disparati, di cui è tipico esempio la n° 49 del 21 Febbraio 2006, nel cui interno, al di là dal titolo che parla di "**Misure urgenti per garantire la sicurezza ed i**

finanziamenti per le Olimpiadi Invernali”, sono inserite, fra l’altro, tutta una serie di modifiche al **“Testo Unico delle Leggi in materia di disciplina degli stupefacenti”**, costringendo chi è chiamato ad applicarle a dei veri e propri esercizi di equilibrismo interpretativo e di ricerca.

In una situazione di tal fatta è **allora indispensabile anzitutto una significativa riforma del codice penale**, che è ancora “in mente dei”, nonostante nel tempo si siano avvicinate ben cinque Commissioni di studio ...

Una riforma che contribuisca a restituire anzitutto al codice stesso la funzione di cardine dei valori meritevoli di tutela penale, con razionali raccordi con la legislazione penale complementare ...

Una riforma, ancora, che si proponga di rivisitare nel suo complesso il sistema delle pene, rendendo poi più efficiente quello della loro esecuzione!

Occorrerebbe, pertanto, ridimensionare il novero delle fattispecie incriminative, che dà vita ad un elevatissimo numero di procedimenti, spesso per fatti di scarsissimo rilievo e nel contempo eliminare tutta quella serie di analoghe norme che, anche per il mutato sistema dei valori, non sono più avvertite come significativamente offensive di interessi giuridici.

Esistono ad esempio ancora illeciti di natura fiscale, tributaria o amministrativa, che potrebbero essere sanzionati con norme diverse da quelle penali e che, invece, assumendo la forma di reato, aggravano il lavoro degli Uffici giudiziari.

Non ho remore poi nell’affermare che il punto di maggior crisi, nell’ambito del processo penale, lo si è raggiunto in virtù di quella sorta di **“rivoluzione copernicana”** intervenuta nel 1988 con l’emanazione del nuovo Codice di procedura penale, che ha introdotto il modello accusatorio, di derivazione anglosassone, assolutamente estraneo alla nostra cultura ed alla

nostra tradizione giuridica, sostituendolo al tradizionale rito di tipo inquisitorio.

Dalla sua entrata in vigore, infatti, è vertiginosamente aumentato il numero dei procedimenti penali definiti perché ignoti gli autori dei reati e si è ancor più acuita la cronica lentezza cui facevo cenno in precedenza, se è vero – come è vero – che ormai nella maggior parte dei casi fra la richiesta di rinvio a giudizio e la celebrazione del dibattimento trascorre un periodo che in genere supera abbondantemente i due, se non i tre anni; senza contare poi che processi di più notevole richiamo – e penso in particolare a quelli relativi a reati di competenza della D.D.A. – finiscono per impegnare una Corte per mesi e talvolta addirittura per anni, con un carico di spese, fra l'altro, veramente mostruoso.

Ciò è conseguenza, in buona parte, anche della minimizzazione del ruolo del pubblico ministero, che solo in apparenza ha acquistato maggior visibilità e maggiori poteri: si era ad onor del vero iniziato già col vecchio Codice, progressivamente snaturato da un susseguirsi di scoordinate modifiche e si è proseguito poi con l'attuale Codice, contrabbandato come veicolo di un processo rapido, giusto ed efficiente e subito invece rivelatosi inadatto al punto da aver fatto registrare una vertiginosa impennata delle pendenze e da portare alla già segnalata, quasi completa paralisi della Giustizia.

Il pubblico ministero ha finito infatti per diventare una sorta di superpoliziotto e ciò parrebbe il primo, timido passo per giungere a quella separazione delle carriere da molti auspicata e che, se realizzata, non farebbe che aggravare la situazione attuale ... separazione delle carriere in ordine alla quale – come è noto – siamo oggi soltanto di fronte ad una sospensione fino al 31 Luglio p. v. dell'entrata in vigore della disciplina voluta dal precedente Governo.

La cultura del P° M°, che da noi in realtà è parte solo in senso formale e non anche in senso sostanziale, deve infatti

essere necessariamente quella stessa del Giudice e non già quella del mero inquisitore.

Entrambi, Pubblico Ministero e Giudice, appartengono ad un'unica realtà istituzionale ed agiscono verso uno stesso fine, che è quello di attuare il diritto obiettivo e la possibilità di osmosi dall'una all'altra funzione, consentendo l'acquisizione di nuove e più variegate esperienze, non può che contribuire ad accrescere e ad affinare preparazione giuridica e capacità professionale del singolo Magistrato.

Il Pubblico ministero è d'altronde organo dello Stato e, come tale, ha il dovere dell'imparzialità ...

La sua non è e non potrà mai essere un'immagine speculare della difesa, giacché egli deve sempre perseguire imparzialmente il vero e il giusto, come del resto chiarisce **l'art. 358** del Codice di rito, **alla luce del quale egli deve svolgere anche accertamenti su fatti e circostanze a favore della persona sottoposta alle indagini**, mentre la parte privata persegue, senza obbligo di verità, solo il proprio interesse.

Nessuno potrebbe mai disconoscere infatti che il dovere del difensore sia quello, non tanto di perseguire verità e giustizia, quanto quello di tutelare – **sebbene con correttezza e nel pieno rispetto della deontologia professionale** – l'interesse del proprio assistito, indipendentemente dalla verità dei fatti.

Non essendo peraltro, allo stato, possibile stravolgere l'impianto dell'attuale processo, è **indispensabile allora un intervento mirato sull'organizzazione dell'esercizio della giurisdizione, con opportune correzioni della disciplina in tema di notifiche, di impedimenti, di nullità e di inutilizzabilità delle prove**, che consentano di accorciare i tempi del processo stesso.

Qualche barlume di luce parrebbe intravedersi **nell'impianto di riforma progettato dal Ministro MASTELLA** e ribadito poi

nel recente “**conclave**” di Caserta ... un impianto che auspica, fra l’altro, **la predisposizione di strumenti e supporti informatici per la redazione contestuale delle sentenze**, con conseguente sgravio delle cancellerie dagli adempimenti post dibattimentali ... un impianto ancora che mira **alla razionalizzazione del tema delle notifiche**, per ovviare ai gravissimi inconvenienti che si verificano oggi coi rinvii continui delle udienze, spesso e volentieri, proprio a causa delle notifiche che non vanno quasi mai a buon fine ... un impianto quindi che dovrebbe provvedere **al riordino del delicatissimo tema delle prescrizioni e all’individuazione di criteri di collegamento fra il processo, il pubblico ministero che ha esercitato l’azione penale e il G.U.P. o il Tribunale che tratterà lo stesso**, in modo tale che sia il medesimo P° M° che ha seguito le indagini ad essere presente in Udienza, così come già previsto, del resto, nei protocolli d’intesa di recente sottoscritti fra l’Ordine degli Avvocati, l’A.N.M. e l’Osservatorio della Giustizia di Cagliari.

Il discorso sopra accennato non cambia, d’altro canto, per il processo civile, sul quale si è abbattuto nell’ultimo anno una sorta di “**tsunami legislativo**”, fatto di leggi, decreti legge e decreti delegati, con un riassetto che ha innovato ogni ambito del rito, ma che si distingue più per la quantità che per la qualità delle modifiche, anche in tal caso apportate con norme equivoche e mal congegnate, **che nettamente contrastano col fondamentale criterio di ermeneutica legale, il quale pretende che le leggi debbano essere chiare e precise nella loro formulazione.**

E ciò, a non voler tenere conto di altri due pregressi mutamenti legislativi, che hanno avuto effetti ancor più paralizzanti per l’Amministrazione della Giustizia: **intendiamo riferirci al riversamento sulla giurisdizione ordinaria di gran parte del contenzioso del pubblico impiego e sulla Corte di Cassazione di quella parte del contenzioso tributario che in origine era di competenza della Commissione Tributaria Centrale.**

Sembra quasi, nell'un caso e nell'altro, che il Legislatore intenda remare contro nella battaglia che quotidianamente si combatte nel tentativo di portare a guarigione quella malata terminale che è divenuta oggi la Giustizia nel nostro Paese.

Un altro delicatissimo problema è quello della **incompletezza degli organici dei Magistrati**, che, per quanto attiene ai ruoli del pubblico ministero nell'Isola è veramente drammatico ed ancor più lo diviene se si tien conto dell'**aumento negli ultimi tempi delle vacanze nei ruoli dei cancellieri e dei segretari**, nostri preziosissimi ed indispensabili collaboratori, i cui concorsi non vengono ormai banditi da anni.

A titolo di esempio voglio richiamare **l'allarme di recente lanciato dal Procuratore della Repubblica di Cagliari**, il quale, nel segnalarmi lo stato di sofferenza nell'organico dei funzionari addetti all'Ufficio, mi ha fatto presente che in un prossimo futuro verranno a mancare per collocamento in quiescenza altre 11 unità; 11 unità che, se non tempestivamente sostituite, porteranno alla completa paralisi di una Procura, che, allo stato, proprio per la carenza di personale amministrativo, neppure è in grado di procedere alla regolare iscrizione dei vari fascicoli nel Registro Generale.

Entrando nello specifico della situazione delle varie Procure della Repubblica del Distretto, non posso fare a meno di sottolineare come quella di Tempio Pausania, che ha competenza su un territorio vastissimo, comprendente una zona come la Gallura, ormai da tempo ad alto tasso di criminalità organizzata, non solo nel campo dei delitti tradizionali, ma anche nel settore degli appalti, sia priva da alcuni mesi del Capo ufficio e debba fare affidamento soltanto su due dei quattro Sostituti in organico, per giunta Magistrati di prima nomina e, quindi, con una scarsissima esperienza professionale.

La Procura della Repubblica di Lanusei, pur essa gravata da un ingente carico di lavoro costituito da una serie impressionante di procedimenti per gravissimi fatti di sangue e per sempre più

preoccupanti episodi di attentati dinamitardi contro furgoni portavalori e addirittura contro sedi di Istituti bancari, vede il Procuratore affiancato da un solo Sostituto, anch'esso di prima nomina, fra i due previsti in organico.

La Procura della Repubblica di Oristano è del pari priva da parecchi mesi del Procuratore e si avvale dell'opera di soli quattro Sostituti, su sei in organico, col Sostituto anziano che, oltre al lavoro corrente, è costretto a sobbarcarsi l'onere di tutte le incombenze relative alla dirigenza dell'Ufficio.

Soltanto le Procure di Cagliari, Sassari e Nuoro riescono ad operare da qualche tempo con l'organico al completo, eccezion fatta, ad onor del vero, per la prima, da alcuni mesi priva del Procuratore, che, fra l'altro, è anche il titolare della Direzione Distrettuale Antimafia, ma alle prese con la già segnalata precaria situazione relativa al personale amministrativo.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Cagliari, che estende la sua competenza su un vastissimo territorio, che abbraccia quasi i due terzi dell'Isola, è pur essa priva da alcuni mesi del Procuratore, mentre l'omologo Ufficio di Sassari, che ha giurisdizione su una zona estremamente delicata, che comprende, oltre alla Provincia di Sassari, la quasi totalità della Provincia di Nuoro, ha visto solo di recente completato l'organico, dopo essere stata costretta ad operare per quasi un anno col Procuratore, supportato da un solo Sostituto.

Al dannoso inconveniente si potrebbe sicuramente ovviare con provvedimenti che non comporterebbero alcun onere finanziario e che dovrebbero concretarsi in una maggiore tempestività e sollecitudine nella copertura delle vacanze che, di volta in volta e per vari motivi, vengono a crearsi.

A tal fine occorrerebbe stabilire un miglior sincronismo ed un più efficace coordinamento fra le attività del Consiglio Superiore, organo preposto all'assegnazione delle sedi ed ai

trasferimenti e **del Ministero della Giustizia**, competente a dare esecuzione alle delibere del Consiglio.

Ben ci si rende conto che alla copertura dei posti vacanti è talora di insormontabile ostacolo **il principio garantistico dell'inamovibilità**, vigente nel nostro ordinamento giuridico, **principio che sarebbe bene rendere meno drastico con opportuni temperamenti**; ma nei casi in cui la sede od il posto vacante siano espressamente richiesti, non dovrebbe sorgere difficoltà alcuna per la tempestiva sostituzione del Magistrato che lascia, per qualsiasi ragione, l'ufficio.

Il problema dell'incompletezza e – aggiungerei – della insufficienza degli organici va sollecitamente risolto, pena la completa stasi dell'attività giurisdizionale, che suscita sempre più le proteste e le doglianze da parte della pubblica opinione e, soprattutto, da parte del popolo, in nome e nell'interesse del quale la Giustizia deve essere amministrata.

E qui si innesta il discorso sulla **necessità di una seria e concreta revisione delle piante organiche e di una più equa distribuzione del personale della Magistratura nell'ambito del territorio nazionale** ... una più equa distribuzione da attuarsi anche con atti di coraggio, quali la eventuale soppressione di Uffici con più ridotto carico di lavoro, di Uffici con piccola competenza territoriale o di Uffici situati ad una minima distanza da altri.

Nel concludere mi è doveroso puntualizzare che in questo Distretto i Magistrati e, in particolare, quelli del pubblico ministero che oggi io qui rappresento, hanno, quasi senza eccezione, sempre ed intensamente lavorato e lavorano con dedizione superiore ad ogni elogio.

Così come, con dedizione assoluta ed encomiabile spirito di sacrificio, hanno sempre operato ed operano tutte le forze di polizia, alle quali da questo banco sento di dover rivolgere un plauso sincero ed un apprezzamento vivissimo, giacché è anche

grazie al loro apporto silenzioso e prezioso che specialmente noi Magistrati del pubblico ministero riusciamo ad andare avanti nel nostro lavoro, nonostante i tempi calamitosi che attraversiamo.

Una cosa è, dunque, certa: se i problemi sui quali mi sono intrattenuto non verranno una volta per tutte risolti, la Giustizia, anche in questa nostra bellissima e tanto amata Regione, è fatalmente destinata al declino.

Ne tengano conto Parlamento e Governo, dai quali è condizionato, per quanto attiene alla organizzazione, il nostro Ordine autonomo ed indipendente!

V'è da augurarsi quindi che giungano tempi migliori e che **“Iustitia – come diceva Cicerone – sit domina et regina virtutum”** ... che la Giustizia possa realmente apparirci come la migliore e la più sublime delle virtù.

Con questo auspicio, Ecc.mo Presidente, vi chiedo, al termine degli interventi, di voler dichiarare aperto, in nome del popolo italiano, l'anno giudiziario 2007 per la Corte d'Appello di Cagliari.

Cagliari, 27 Gennaio 2007.

Ettore ANGIONI